

strazione della giustizia, quindi prego la Camera a volere rigettare la proposta Sulis, ed approvare invece il progetto della Commissione.

NAVANA. Sono lieto che l'onorevole relatore abbia rilevato siccome dal 1849 sino al presente il numero delle cause civili che si sono decise in ciaschedun anno dalla classe di Sassari sia andato sempre crescendo: diffatti ha cresciuto dal 1849 al 1850, dal 1850 al 1851, e così di seguito sino a tutto il 1854. E ciò deve persuadere della necessità di mantenere qual è quella classe, e non diminuirli di numero per poi renderla meno atta all'esercizio delle sue attribuzioni, ed alla spedizione degli affari che le appartengono.

Questa classe non è rimasta dunque così inoperosa come si è voluto indicare e non è in essa un difetto così radicale che meriti di schiantarla. D'altronde negli anni 1849 e 1850, essendo nuova la procedura in materia penale, gravi e maggiori erano le difficoltà che si superarono poi, ed io credo che le due classi di Cagliari e quella di Sassari a nessun'altra furono seconde, quando nel 1854 pronunciarono quelle di Cagliari 525 sentenze e 114, se non m'inganno, quella di Sassari. Ad ogni modo colla diminuzione delle attribuzioni e del numero dei giudici, nè si accelera il disbrigo dei lavori, ma si rende più stentato e difficile, nè si migliora, ma si peggiora al certo l'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sulis.

SULIS. L'onorevole signor relatore cercò di confutare le osservazioni da me fatte contro il progetto, ma, o che io male mi appongo, o che egli non poté riescire nell'intendimento suo. Diffatti per confutarmi non rifuggì dal mezzo di allegare contro una mia ipotesi che fin enunciandola protestai rifiutare. L'ipotesi che si dovessero togliere due giudici dal magistrato d'Appello di Cagliari l'ho fatta soltanto per dimostrare come, pur volendo il Ministero continuare in quel suo divisamento, potrebbe, senza addivenire alla soppressione di una sezione d'accusa, ottenere lo stesso scopo.

Il signor relatore ben vide la difficoltà, quando si accinse a rispondere all'obbiezione che io gli mossi la quale derivava dalle parole medesime del signor guardasigilli; egli credette uscirne a bene invitando me a pormi d'accordo col deputato Tola.

Io non ho bisogno di mettermi d'accordo niente affatto, nè col Tola nè con altri. L'autorità che io invocò non è più autorità di persone, è autorità di legge, e quindi, quando egli diceva che non all'autorità del guardasigilli doveva attendersi ma bensì alla ragione naturale e civile delle cose, io appunto, in virtù di questa ragione naturale e civile delle cose sostengo la verità delle mie osservazioni. Ed invero una delle due: o che il ministro riguarda tuttora la classe del tribunale di Sassari come indipendente, o che non la riguarda più come tale; se la riguarda come tribunale proprio indipendente, non può togliere al medesimo la sezione d'accusa; se poi egli, cosa che io non voglio supporre, venisse a contraddire le sue dichiarazioni e dichiarasse che la classe del tribunale di Appello di Sassari non è tribunale indipendente, di necessità si cade in tutta quella serie di vizi che venivano citandosi in questo recinto, quando si prese ad esame la legge sulle disposizioni del magistrato di Cassazione, ed allora cosa ne avviene, se mai la sezione d'accusa viene tolta dal tribunale di Sassari? Ne viene che per le cause le quali saranno decise ed a Cagliari ed a Sassari in materia criminale, e verranno cassate dal magistrato supremo, il nuovo giudizio non si dovrà istituire in Sardegna, ma a Genova per lo meno, ed allora come si potranno evitare le difficoltà per la fatica dei viaggi ultramarini, e le spese che si dovranno incontrare, specialmente

quando si tratti di testimoni che devono venire dall'interno dell'isola? Tutto questo non si calcola più come non si calcolava nel marzo 1854? Io dico adunque che questo è un dilemma che parmi indissolubile: o la classe di Sassari continua ad essere, come il guardasigilli ha manifestato nel 1854, indipendente, e allora non può togliersi la sezione d'accusa, perchè i membri di essa deggiono trarsi dal personale della classe medesima; o non è più indipendente, e per ciò si toglie la sezione d'accusa, e allora le cause che verrebbero cassate non dovranno più sperimentarsi in nuovo giudizio in Sardegna, ma dovranno sperimentarsi in terraferma, col seguito di tutti i danni e le difficoltà che venni esponendo.

Se non che, per buona fortuna, anche quando il signor ministro venisse a contraddire a quella sua solenne testimonianza, non potrà far sì che il tribunale di Appello di Sassari non abbia veramente in sé indipendenza e autonomia.

Il signor relatore, per provare il contrario, invocò persino l'argomento dell'apologo, e disse che un corpo umano non può di sue membra viventi dislogarsi.

Io rispondo che vi sono dei corpi viventi riuniti in un corpo solo per mezzo di anelli, e questi corpi, della natura dei zoofiti, staccandosi dai loro reciproci anelli, vivono di vita propria. Ecco come, accettando perfino l'argomento dell'apologo, io gli contrappongo la spiegazione del creduto enigma.

E che la cosa stia in questi termini si prova dall'editto organico della creazione del tribunale di Appello in Sardegna. Senza cercare gli articoli della legge stessa, io leggerò un articolo che la Commissione si fece carico di aggiungere in calce alla sua relazione, cioè l'articolo 8.

Esso dice:

« La classe sedente in Sassari avrà col primo presidente del magistrato le stesse relazioni di ordine e disciplina che hanno le due classi sedenti in Cagliari. »

Ecco l'anello che congiunge le classi sedenti in Sardegna, la disciplina; ma questo non fa che possa mutarsi la natura intrinseca del magistrato medesimo, e tanto meno si addice fare questa violenta interpretazione, che, se mai si facesse, di necessità si cadrebbe in quei danni, in quegli abusi, a fronte dei quali il Ministero nel marzo 1854 dichiarava essere veramente autonoma ed indipendente la classe d'Appello sedente a Sassari. L'onorevole relatore fece avvertita la Camera che non sapeva indovinare il come ed il perchè la sezione del magistrato di Appello di Sassari funzionasse un po' male.

La spiegazione gliela do io. Questa sta in un abuso fatto dal Ministero, il quale, due anni or sono, ha tolto dal numero dei giudici delle classi di Sardegna un giudice di appello, e, stornando dal bilancio la somma che gli si dava, la destinò al pagamento di un altro giudice che fu aggiunto ai membri del magistrato di Appello di Genova. Quando il Ministero vide che non funzionava così alacramente, come era desiderio dei cittadini, la classe di Sassari, allora era in debito di reintegrare il numero giuridico del personale del magistrato di Appello dell'isola destinando quello a Sassari, se così utile era.

Quindi ben vede la Camera che era in facoltà del potere esecutivo, anzi era suo obbligo di procurare quei mezzi che erano più atti onde gli affari con maggiore celerità si sbrighassero nel magistrato d'Appello di Sardegna. Ora dunque è una bella conclusione quella che si è presa! Da due anni, o signor ministro, commettete un abuso, non vi rimediate e per conseguenza del medesimo volete non solo contraddire alla vostra dichiarazione di indipendenza del magistrato di Sassari, ma aggravare la deplorabile sorte dei prigionieri che sono in quella giurisdizione! Qui è necessario che io dia una risposta